

MALPIGHIA

RASSEGNA MENSUALE DI BOTANICA

REDATTA DA

O. PENZIG

Prof. all' Università di Genova

A. BORZÌ

Prof. all' Università di Palermo

R. PIROTTA

Prof. all' Università di Roma

in collaborazione con molti Botanici
Italiani e Stranieri.

ANNO IX — VOL. IX

GENOVA

TIPOGRAFIA DI ANGELO CIMINAGO

Vico Mele, 7, interno 5

1895.



della corrispondente regione pericarpica, e quindi alla più facile sua perforazione. Giacchè è degno di nota il fatto che, mentre l'orientazione normale dell'embrione è concorde colla struttura del pericarpo a pareti più deboli all'apice del frutto e quivi perforato naturalmente, nel caso in questione, la radichetta per uscire ha dovuto mettere in opera una forza rilevante, per superare i forti tessuti del pericarpo, ostacoli di gran lunga superiori a quelli offerti dall'apice del frutto. La struttura della radichetta non mi sembrò presentare alcunchè di anormale.

A che si può attribuire la causa di siffatto fenomeno? La posizione eretta della colonna centrale dimostra intanto che nessuna irregolarità si aveva nella struttura dell'ovario e delle sue loggie, ed anche l'ovulo doveva essere verosimilmente normale. L'anomalia, probabilmente, è dovuta all'irregolare segmentazione dell'oofera, per cui la radichetta, anzichè essere staccata in corrispondenza del sospensore, si differenziò ad una distanza angolare di circa 90° da questo. Nella figura 17 della Tavola III del mio lavoro succitato, disegnai uno stadio giovanissimo di un embrione normale. Attaccato al sospensore unicellulare, esso ha la forma di un triangolo ad angoli fortemente arrotondati e corrispondenti rispettivamente alla radichetta (il superiore, mediano) e ai cotiledoni (gl'inferiori, laterali). Ora queste tre prominente sono pressochè uguali in questo stadio; che s'inverte il loro ulteriore sviluppo in modo da divenir radichetta definitiva uno dei laterali ed avremo riprodotta l'anomalia.

Deploro di non avere avuto altri esemplari rappresentanti stadi più giovani di simile anomalia per poter istituire più precisi confronti.

Dott. FILIPPO TOGNINI.

ADDENDA AD FLORAM ITALICAM

L'*Elodea canadensis* Michx. nel Veneto ed in Italia.

Il sig. F. Pasquale in uno degli ultimi Bollettini della Soc. bot. ital. (Firenze, 14 ottobre 1894) accennava alla scoperta in Terra di Lavoro dell'*Elodea canadensis* Michx. (*Anacharis Alsinastrum* Bab.) che egli riteneva pure nuova per l'Italia.

A debito di esattezza devesi però notare che tale pianta era già stata notata dal Cavara nei dintorni di Pavia (Cfr. *Malpighia*, 1894, Fasc. I-II), ove, dice l'Autore « si è resa addirittura infestante negli stagni e canali, il fondo dei quali ne è ora quasi esclusivamente investito ».

Nel Veneto essa fu scoperta a Padova per la prima volta dal dott. Paoletti circa tre anni fa nei fossati lungo le mura da Pontecorbo a S. Giustina ed in quelli fiancheggianti la strada da S. Croce a S. Maria in Vanzo; ma essendo tali fossati in comunicazione colle vasche dell'Orto botanico, ove trovansi abbondante l'*Elodea*, facilmente se ne arguiva che questo ne era stato il centro di propagazione. La scorsa primavera però in una escursione fatta, in compagnia al dott. Paoletti stesso, nelle valli di Piove, potemmo osservare tale pianta abundantissima nel Fiume Nuovissimo, largo canale che staccandosi a Mira dal naviglio di Brenta, portasi verso Chioggia costeggiando la Laguna; ci imbattemmo anzi nel momento che stavano sgombrando il canale dalle erbe e restammo meravigliati osservando come tra i cumuli di esse, l'*Elodea* in rigogliosi esemplari vi fosse già in quantità prevalente sulle altre piante acquatiche nostrali. Avendo poi domandato a quegli uomini che stavano facendo lo spurgo, se erano molti anni che vedevano nel canale quell'erba, nulla seppero risponderci; ma ciò non esclude che vi potesse essere anche da poco comparsa, perchè l'*Elodea* non ha nulla di singolare che possa richiamare l'attenzione dei profani. Più tardi la rinvenimmo ancora nel naviglio di Brenta a Fusina in prossimità di Venezia, ed è molto probabile che essa si trovi ancora in altri canali in comunicazione coi sopra citati.

Infine, da notizie avute dal prof. Gianjacopo Agostini e dal dott. Achille Terracciano, l'*Elodea* troverebbesi poi anche abbondantemente diffusa nei fossati attorno al parco di Caserta.

Ed ora poche parole sul modo col quale essa può essersi introdotta e diffusa nelle succitate località italiane.

Com'è noto l'*Elodea canadensis* è originaria dell'America del nord e fu per la prima volta scoperta in Europa da John New in Irlanda, secondo W. Marshall probabilmente introdottavi col legname da costruzione (Cfr. English Botany, IX, 81-85). Più tardi invase oltre l'Inghilterra, anche la Germania, la Francia e la Svizzera ed in tale copia da ostacolare persino la navigazione, tanto che fu dai tedeschi detta « Wasserpest » ossia peste d'acqua. Nell'Orto botanico di Padova, secondo notizie avute dal chiar. prof. Saccardo, fu introdotta circa 27 anni fa dal De Visiani, mandatagli dal prof. Agostini suddetto, il quale alla sua volta l'aveva fatta venire da uno stabilimento di Altona pel giardino pubblico di Mantova.

L'*Elodea* in America presentasi dioica o poligama, in Europa invece non furono sinora osservati che individui femminei; ciò potei constatare io pure nei fossi a Padova, ove la rinvenni copiosamente fiorita nel luglio scorso. La riproduzione quindi di questa pianta operasi tra noi soltanto agamicamente per al via, del resto molto facile, delle gemme e dei pezzetti di rami che facilmente staccansi, essendo essi assai fragili. La mancanza dei semi ci spiega del resto come essa mantengasi costantemente di sesso femminile e non è improbabile che tutti gli individui Europei provengano agamicamente da un primo importato in Inghilterra che doveva pure essere femminile e tale resterà tra noi questa pianta finchè non si importeranno di nuovo dall'America degli individui maschili od ermafroditi oppure dei semi che ci diano tali individui, onde riesca possibile la fecondazione.

Tolta la possibilità del trasporto causale per mezzo dei semi e d'altra parte pensando che l'*Elodea* fuori dell'acqua presto disseccasi e muore, non rimane possibile altro mezzo di trasporto che per via acquea. Per le località italiane possiamo quasi dimostrare che tale trasporto deve aver avuto per punto di partenza qualche Orto botanico o giardino. Incominciando dal Veneto, la probabilità della sua diffusione dall'Orto botanico di Padova ci è data dalla più o meno diretta comunicazione dei canali e fossi succitati, mediante il canale Piovego, cogli scoli delle vasche dell'Orto stesso e ciò coinciderebbe pure col fatto che tutte le indicate località stanno a valle del medesimo. Per le località Pavesi parebbe probabile la propagazione dall'Orto botanico di quella città, però mi mancano i dati di fatto per poterlo constatare. Infine per le località di Terra di Lavoro, consultando la idrografia di quelle regioni, non sembrerebbe improbabile un trasporto per via fluviale dal Parco di Caserta.

Nuove specie e nuove località per la flora italiana.

Pteris longifolia L. — Rupì presso Catanzaro. (Raccoltavi da mio fratello Andrea).
Hemarthria fasciculata Kth. — In Calabria a Maida nel golfo di S. Eufemia. (Id.).

Gagea spathacea Salisb. — Il 14 marzo 1894 raccoglievo nel declivio umido di un boschetto sul versante nord-ovest del M. Rua nei colli Euganei, pochi esemplari fioriti di questa *Gagea* che dietro accurati confronti con diagnosi, figure ed esemplari secchi potei con certezza identificare; tale specie, nuova per l'Italia, era sin qui conosciuta dell'Europa sett. e centr. orientale.

Anthericum ramosum L. — Rupì tra Paganica ed Assergi sotto al Gran Sasso d'Italia. Conosciuto sinora in Italia delle Alpi e M. Apuani.

Gladiolus byzantinus Mill. — Campi presso Catanzaro (Andrea Fiori).

Orchis sambucina L. — Monti d'Aritzo nella Sardegna centr. (id.); nuova per quell'isola.

Liparis Loeselii Rich. — Lago superiore di Mantova; da esemplari portati per la determinazione dalla signorina Moretti-Foggia Amalia.

Chenopodium aristatum L. (Teloxys Moq.). — Campi presso Chioggia; da esemplari mandati al prof. P. A. Saccardo dal prof. Alessandro Chiamenti. Originario dell'Amer. sett., della Siberia e della Cina.

Beta trigyna W. K. — Genova, al forte Sperone nelle fosse esterne delle mura, ove ne trovai alcuni rigogliosi esemplari fioriti nel giugno 1891. Originaria dell'Oriente.

Solidago serotina Ait. — Presso Padova al Bassanello in luogo paludoso completamente inselvatichita. Originaria dell'Amer. sett.

Dichrocephala sonchifolia DC. — Di questa Composita originaria dell'Asia occid. furono dati in esame esemplari dal prof. Ugolino Ugolini raccolti alle Brentelle di Sotto presso Padova; anche nell'Orto botanico di questa città fu talora trovata inselvatichita.

Inula salicina × *hirta* Ritsch. = *I. Spuria* A. Kerner = *I. rigida* Doel. — M. Codeno nel Comasco (Andrea Fiori).

Ruellbeckia laciniata L. — Presso Bassano nel Veneto; da esemplari dati in esame dal sig. Lino Vaccari. È originaria dell'Amer. sett. e trovasi pure inselvatichita presso l'Orto botanico di Padova.